

30 GIORNI

N.6

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO



**«Il comportamento
verso i gatti sulla Terra
determina il posto
in cielo»**

Robert Anson Heinlein

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Come la proprietà... ma senza i suoi problemi !

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine in sintesi:

- ✓ Scelta del veicolo preferito con motorizzazione, allestimento, accessori, dispositivi di sicurezza (ADAS), selezionati secondo il proprio gusto, le proprie necessità, il proprio stile di guida: scegli la vettura che preferisci ed il suo allestimento!
- ✓ Gestione a Km 0 grazie anche ad un operatore dedicato con cui gestire ogni fase del noleggio direttamente dal tuo studio.
- ✓ Non dovrà più occuparti e preoccuparti della gestione della tua vettura e dei suoi costi perché è tutto compreso nel canone mensile, assicurazione, bolli, tagliandi, pneumatici, ecc . Con il NLT è possibile passare da un costo incerto ad uno "certo" e senza sorprese per tutta la durata del contratto ;
- ✓ Mancato immobilizzazione di risorse finanziarie proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Le continue "emergenze" ci hanno insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ Una fiscalità conveniente e di semplice applicazione tutto è compreso in un'unica fattura mensile;
- ✓ Mancata gestione della fase più conflittuale dell'uso di un veicolo ossia la sua rivendita al momento in cui deciderai di cambiarlo.

Alcune offerte a voi riservate



Jeep Avenger 1.2 Mhev Longi.

Anticipo ZERO

48 mesi/120.000 km totali

* Da € 405.00 al mese i.e.



Citroen C5 Aircross Hybrid YOU

Anticipo ZERO

48mesi/120.000 km totali

Da € 414.00 al mese i.e.



Ford Puma 1.0 Hybrid St Line

Anticipo ZERO

48 mesi/120.000 km totali

Da € 355.00 al mese i.e.



Mazda CX 5 2.5L 6 At Prime -Line Hybr.

Anticipo di € 4.000 i.e.

36 mesi/75.000 km totali

Da € 339.00 al mese i.e.



Toyota Aygo x 115 e cvt Hybrid

Anticipo di € 3.700 i.e.

36 mesi/32.000 km totali

Da € 209.00 al mese i.e.



Suzuki Swift 1.2 Hybrid Waku

New model year

Anticipo € 3.700 i.e.

36 mesi/32.000 km totali

Da € 210.00 al mese i.e.

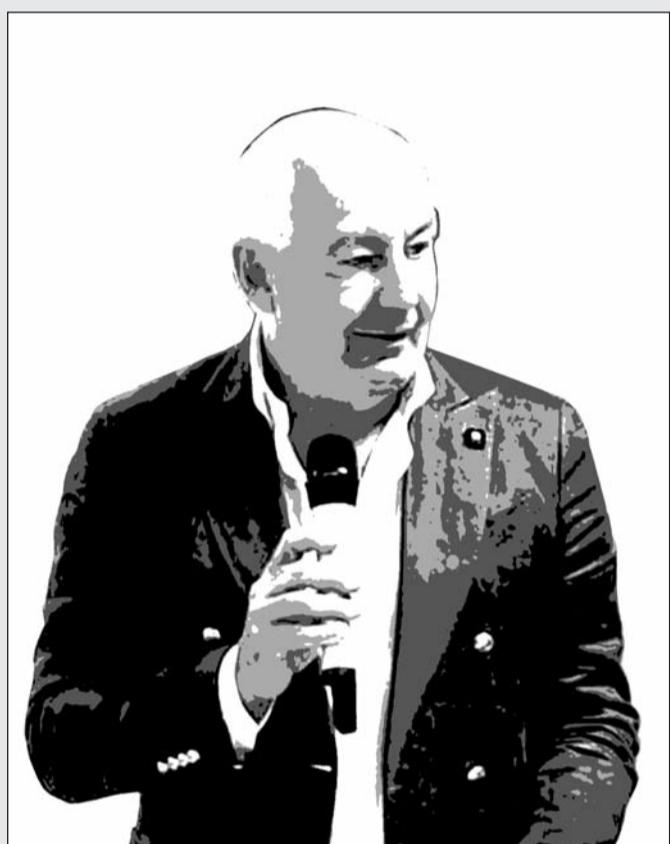
I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su www.inpiorenting.it

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO,
CHILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

ACCEDENDO ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.inpiorenting.it

TROVERAI ULTERIORI PROPOSTE ED OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE DI NOLEGGIO PER
VETTURE IN STOCK

Previdenza: guardare avanti con responsabilità



I giovani di ieri hanno bisogno dei giovani di oggi, e i giovani di oggi hanno bisogno di sapere che esiste un sistema solido e affidabile pronto a sostenerli.

temi centrali come previdenza, formazione e benessere psicologico. L'attenzione verso le nuove generazioni continuerà anche nel 2026, anno che l'Enpav ha deciso di dedicare ai giovani professionisti.

Sempre più giovani Medici Veterinari, dopo la laurea, scelgono di trasferirsi all'estero, attratti da condizioni lavorative più chiare, retribuzioni più alte e percorsi di crescita meglio strutturati.

È una realtà che non possiamo ignorare.

Quando un giovane si trasferisce stabilmente, il nostro Paese perde competenze preziose, e l'Enpav perde non solo un iscritto, ma un pezzo di futuro previdenziale. Cosa può fare l'Enpav?

L'Enpav non può cambiare da solo il mercato del lavoro, ma può fare molto per accompagnare i giovani nei primi e più difficili anni della professione.

Sostenere l'avvio professionale

Possiamo rafforzare gli strumenti già attivi, come le Borse di studio post-laurea e le Borse Lavoro Giovani, molto apprezzate dai neo-professionisti.

Un aiuto concreto nei primi anni può fare davvero la differenza tra restare o partire.

Spiegare meglio la previdenza

Per chi ha vent'anni, il tema della pensione sembra lontano.

Per questo dobbiamo usare un linguaggio più semplice e una comunicazione più diretta.

Un giovane non può credere in un sistema che non capisce e un sistema che non parla ai giovani perde forza e credibilità.

Offrire servizi che aumentano sicurezza e qualità della vita

Polizza sanitaria, tutele per conciliare vita e lavoro, assistenza nei momenti difficili, servizi digitali più efficienti: il welfare non è un accessorio, ma una condizione essenziale perché un giovane possa scegliere di restare in Italia e costruire qui il proprio futuro.

La previdenza non è solo un obbligo contributivo: significa credere che il domani possa essere migliore, se lo prepariamo insieme oggi.

Il contesto socioeconomico italiano ha generato un'interdipendenza tra le generazioni più vecchie con quelle nuove. Questo fenomeno non può essere più visto come un mero effetto temporaneo, ma come una condizione presente che va condivisa e pianificata in famiglia.

Le generazioni più vecchie devono riconoscere che le condizioni passate non esistono più, così come le soluzioni che si sono sempre adottate.

A quelle più giovani è richiesta invece una maggiore consapevolezza sulla propria reale condizione.

I giovani di ieri hanno bisogno dei giovani di oggi, e i giovani di oggi hanno bisogno di sapere che esiste un sistema solido e affidabile pronto a sostenerli.

E credo che sia proprio questo, in fondo, il senso più profondo del nostro lavoro: garantire continuità e creare le condizioni perché chi entra ora nella professione possa guardare al futuro con fiducia e serenità.

L'Enpav continuerà a fare la sua parte: con prudenza, responsabilità e la volontà di migliorare sempre.

Oscar Enrico Gandola
Presidente ENPAV

La parola previdenza deriva dal latino e significa, in sostanza, "vedere prima". Vuol dire capire cosa ci aspetta e prepararci per tempo.

Negli ultimi anni abbiamo affrontato eventi imprevedibili: una pandemia globale, crisi economiche, guerre vicine ai confini europei. Tutto questo ha influito sulla vita quotidiana delle persone e, inevitabilmente, anche sui sistemi di welfare e previdenza.

Per questo dobbiamo continuare a essere attenti, prudenti e allo stesso tempo pronti a cogliere le nuove opportunità che si presentano.

Sappiamo tutti che l'Italia sta invecchiando e che i giovani sono sempre di meno. È un cambiamento che incide sulla società, sull'economia e soprattutto sulla previdenza.

Il nostro sistema si basa su un equilibrio tra generazioni: se questo equilibrio si modifica, dobbiamo essere pronti ad adattarci.

Per questo il tema dei giovani è oggi al centro delle nostre riflessioni.

In occasione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati dello scorso novembre, l'Enpav ha scelto di dedicare una Tavola Rotonda ai giovani, creando un momento di confronto tra studenti, giovani professionisti e le principali istituzioni veterinarie. Il dibattito ha toccato

Sommario

EDITORIALE

- 3** Previdenza: guardare avanti con responsabilità

DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

- 5** Se non esistono più valori occorre essere valorosi

DALLA PROFESSIONE

- 6** Note a margine a "Crisi del benessere dei Bulldog francesi"

FORMAZIONE CONTINUA

- 7** FAD "Patentino gatto"

- 8** Un "Patentino" anche per i proprietari dei gatti indoor

ATTUALITÀ

- 11** Intervista a Giuseppe Faranda, medico veterinario autore del libro "Con te, sempre"

PREVIDENZA

- 12** Previdenza, formazione e benessere: il dialogo tra Enpav e i giovani Medici Veterinari

- 14** Bilancio Preventivo 2026: uno sguardo d'insieme

- 15** Assemblea NAZIONALE Delegati 30/11

IN&OUT a cura della REDAZIONE



Influenza aviaria

Negli ultimi mesi del 2025, l'Europa ha registrato un marcato aumento dei casi di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) negli uccelli selvatici, che ha portato a focolai diffusi negli allevamenti di pollame e a un aumento dei casi rilevati nei mammiferi carnivori. Nonostante la continua diffusione tra le popolazioni animali, il rischio per la popolazione generale rimane basso. Il forte aumento del numero di casi negli uccelli selvatici potrebbe essere spiegato dall'assenza di immunità preesistente nelle popolazioni o da una maggiore trasmissibilità della variante in circolazione. Gli scienziati prevedono che la circolazione del virus tra gli uccelli selvatici rimarrà elevata nelle prossime settimane, per poi diminuire probabilmente verso la fine dell'inverno.

Le epidemie diffuse nelle aziende agricole di tutta Europa sono dovute principalmente all'introduzione del virus da parte degli uccelli selvatici, soprattutto attraverso il contatto indiretto. I tacchini sono stati particolarmente colpiti e si è registrato un aumento dei casi rilevati nelle anatre vaccinate. Una rigorosa biosicurezza e una sorveglianza rafforzata sono essenziali per individuare rapidamente nuovi focolai epidemici e ridurre i rischi per la salute animale.

Durante il periodo in esame, si è registrato un leggero aumento dei casi rilevati nei carnivori selvatici, in particolare nelle volpi, legato all'elevata e continua circolazione del virus dell'IAHP tra gli uccelli selvatici. Il virus è ricomparso anche nei gatti domestici in due paesi dopo un lungo periodo senza casi. La probabile fonte di infezione in questi gatti era il contatto diretto o indiretto con uccelli selvatici, senza alcuna indicazione di trasmissione attraverso alimenti crudi contaminati per animali domestici. Gli esperti consigliano ai proprietari di animali domestici di evitare di dar loro carne cruda o altri prodotti animali crudi. Nelle zone in cui la circolazione del virus dell'IAHP è elevata, gli esperti raccomandano di tenere gli animali domestici in casa o al guinzaglio per ridurre la loro esposizione. Nessuna specie di mammifero è stata colpita dal virus dell'IAHP durante il periodo considerato in Europa.

Fonte EFSA <https://www.efsa.europa.eu/it/news/avian-influenza-new-outbreaks-expected-europe-until-winter-ends>



Non vi auguro di vivere tempi interessanti perché lo sono già abbastanza e invece dell'IA userò un passo tratto da "Suite Francese" di Irène Némirovsky.

Ma allora cos'è che ti conforta? La certezza della mia libertà interiore, disse lui dopo aver riflettuto questo bene prezioso, inalterabile, e che dipende sola da me perdere o conservare. La convinzione che le passioni spinte al parossismo come capita ora finiscono poi per placarsi.

Che tutto ciò che ha un inizio avrà una fine. In poche parole, che le catastrofi passano e che bisogna cercare di non andarsene prima di loro, ecco tutto. Perciò, prima di tutto vivere: Primum vivere. Giorno per giorno. Resistere, attendere, sperare.

Auguri di cuore a tutti voi.



Se non esistono più valori occorre essere valorosi

R

iforma delle professioni, competenze, riserve, il nostro futuro passa da qui. Le prestazioni che incidono sugli interessi generali sono riservate a chi ha conoscenza e capacità, lo prevede la Costituzione a tutela della collettività. Il professionista è l'altra faccia di questa necessità.

Mentre il mercato è andato ben oltre il perimetro delle norme il medico veterinario è un modello da preservare. Ma una cosa è considerarlo alternativo all'impresa, un'altra cosa una sua appendice. Il vero problema di oggi non è il primato dell'economia, delle corporate, del capitale che ci compra, ci sostituisce e produce capitale, ma l'inespressività della politica e, soprattutto, la sterilità della cultura e l'assenza di orizzonti ulteriori, alternativi o anche solo supplementari. Quale è il modello di riferimento culturale, politico, professionale ed economico a cui riferirsi? Quanta noncuranza e rassegna accorta accompagnano l'attuale declino del Servizio Sanitario Nazionale a favore di chi propone di voltare pagina, passare ad altro sistema e cancellare quello che resta della legge 833? Don Milani parlava della "cultura dell'avarizia" non intesa nel senso stretto e diceva *ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne insieme è politica, uscirne da soli è avarizia.*

Questo disordine si colloca in una era dove gli eventi giocano un ruolo determinante e dove il tempo, imprevedibile per definizione, è il risultato di una somma di

incertezze. Ma "il battito d'ali di una farfalla a Pechino può provocare un leggero alito, il quale a poco a poco diventerà un uragano che si scatenerà sulla California". Se questa teoria è vera e i segni ci dicono che la è, il futuro riesce a riappropriarsi della speranza che aveva perso. In questa partita il coraggio è tutto, è il segno d'identità del professionista, della persona. Niente coraggio, niente persona.

Le guerre in Europa, in Medio Oriente, la fuga delle popolazioni, hanno portato il loro contributo di paure, insicurezze, violenze, hanno prodotto populismi e autocrazie. Difficile parlare di umanità. Forse per l'affievolirsi dei confini fra umano e animale, o forse per l'accrescere di espressioni di inumanità, come hanno dimostrato esperienze storiche di questi anni. Se l'umanità diviene la misura invalicabile dalla prepotenza, dalla rapacità economica e dalle pretese autoritarie, va posto l'accento su chi abbia o meno il diritto e il dovere di parlare a suo nome. La guerra è qualcosa di ontologicamente antitetico all'umanità. Molti hanno la fede, io ho solo la speranza. Ammirò gli ateti che fanno del bene al prossimo, senza aspettarsi una ricompensa ultraterrena.

Il "Sistema Paese" non esiste da tempo, meglio parlare di Sistema e di Paese in maniera distinta.

FNOVI, sindacati, associazioni devono costituire il collegamento tra Sistema e Paese. Questo ci viene chiesto e null'altro. Il resto è conseguenza.

Note a margine a “Crisi del benessere dei Bulldog francesi”

Foto di Paul Fertig su Unsplash



Un’indagine preliminare descrittiva sulla consapevolezza dei caregiver riguardo ai problemi di salute specifici della razza e all’impatto sul comportamento.

Link all’articolo: <https://dogbehavior.it/dogbehavior/article/view/202>

La relazione che l’essere umano ha vissuto con gli altri animali non è slegata da altri processi culturali che nel corso del tempo hanno modificato il costume, le proiezioni identitarie e lo stile di vita di singoli individui e di intere popolazioni.

Oggi quasi ogni famiglia convive con animali domestici, una tendenza in continuo aumento che offre la possibilità di ricadute estremamente positive, ma anche drammatiche. Le criticità che andrebbero affrontate nel nostro rapporto con gli animali sono numerose e a diversi livelli a partire dalla loro infantilizzazione, rifiutandone le caratteristiche proprie dell’adulto, con la cancellazione della loro specie-specificità, fino a raggiungere spesso la negazione dell’individualità. Poi c’è la creazione dei falsi bisogni spinti da interessi economici e che poco hanno a che fare con il benessere; infine, negli ultimi anni va amplificandosi un problema molto più serio che viaggia parallelamente al paradossale aumento della sensibilità, o “amore”, nei confronti degli animali. Il problema al quale ci si riferisce è la mancanza di conoscenza, la carenza di consapevolezza delle reali necessità che hanno gli animali non umani. E ci sono anche i cosiddetti *nuovi* animali da compagnia, in molti casi costretti a subire le conseguenze dell’interesse di cacciatori raccoglitori ormai stanziali e poco consapevoli della ricchezza e della meraviglia del mondo di cui fanno parte, del tipo di cura e dei bisogni che animali appartenenti a specie diverse dalla propria richiedono.

In molte situazioni si osserva che l’accoglienza di un animale in famiglia è la conseguenza di una motivazione inadeguata, con una scelta superficiale della specie e/o della razza da adottare o, purtroppo, da acquistare.

La peculiarità della scelta è dovuta al fatto che queste razze sono sempre più richieste nonostante le problematiche che presentano e nonostante sia stata abbondantemente

dimostrata la sofferenza di questi animali in un’elevata percentuale di casi. Si è cercato di intervistare famiglie conviventi con questi cani perché si prestano bene ad indagare quale sia la consapevolezza dell’alterità e la percezione dei bisogni delle altre specie animali, per cercare di riflettere sulla capacità di empatia interspecifica nel contesto urbano contemporaneo.

Le risposte ottenute, con tutti i limiti, dovrebbero preoccuparci, visto che la maggior parte degli intervistati ammette che nonostante le informazioni ricevute e le esperienze vissute, acquisterebbe nuovamente cani destinati a soffrire.

Purtroppo, l’immagine degli animali spesso è più vicina a quella che si ha di un peluche che di un essere vivente. Ci sono razze che vengono selezionate ormai perché richieste per motivi estetici e di status, indipendentemente dal fatto di quanto ciò possa influire sul loro benessere non solo dal punto di vista fisico, come abbiamo già visto, ma anche dal punto di vista comportamentale.

La situazione che frequentemente si incontra è molto conflittuale, infatti il cosiddetto “amore per gli animali”, alimentato da una mancanza di conoscenza, da alcuni tipi di animalismo e da un individualismo strutturale che orienta la società contemporanea, porta a veri e propri atti di crudeltà inconsapevoli.

Il problema di fondo è che a livello antropologico sembra di assistere ad una sorta di privazione sensoriale che impedisce di instaurare un sano rapporto con l’alterità animale, verso qualcosa che ci è estraneo e sul quale si continua ad esercitare semplicemente un dominio, anche se declinato ogni volta in modo diverso.

Dai dati raccolti non si può evincere niente di definitivo ovviamente, o generalizzabile, ma la situazione sembra descrivere un’incapacità da parte di molte persone di



di **EMANUELE DE GASPERIS**
Medico Veterinario esperto in comportamento

percepire la sofferenza degli altri animali e di farvi fronte. Prima di tutto si rende improrogabile un’azione politica che vietи di speculare sulla vita degli animali e sulla fragilità emotiva delle persone.

In secondo luogo, diviene fondamentale una formazione in grado di alimentare una cultura diversa, iniziando proprio dai bambini.

Una sana relazione con gli animali potrebbe avere importanti risvolti etici, sociali ed ecologici nel senso più ampio del termine e potrebbe consentire ad un bambino, se guidato in modo adeguato, di imparare a conoscere ed accettare la diversità, ad avere attenzioni e comportamenti rispettosi. Grazie ad un percorso di confronto accompagnato da personale competente, si potrebbe imparare a riconoscere la soggettività dell’altro e a rispettarne la diversità.

Per il bambino fare esperienza con la diversità, con la valorizzazione delle differenze vorrà dire essere fornito di strumenti per combattere la xenofobia e le intolleranze a livello sociale, e per guardare con meraviglia e rispetto la natura di cui fa parte. Naturalmente tutto questo sarà possibile attraverso un reale approccio con le alterità animali e non con animali antropomorfizzati¹.

Il concetto di “successo” più in voga ha spinto ad un processo di competizione con qualsiasi realtà esterna, trasformando ogni cosa in un terreno di conquista o in un nemico da abbattere. Questo è il paradigma dominante che viene offerto, a partire dall’ambiente familiare fino ad arrivare alla scuola. Sembrano interrotte le sinapsi che legano l’essere umano al resto della natura.

Imparare a riconoscere e rispettare ciò che è altro, a rilazionarci in modo sano, oltre a permetterci di liberarci da una deriva individualistica che inquina anche la nostra capacità di cura, rende la nostra presenza soffocante e chiusa. È proprio il tipo di cura innestata su questa visione distorta che porterà molti cani brachicefali a trovarsi nel corso del periodo estivo perennemente davanti a condizionatori e ventilatori fino all’ultimo respiro, costretti a subire le nostre “cure”. È di fondamentale importanza ricollocare la cura nell’ambito di relazioni supportate da emozioni morali adeguatamente vissute².

Si auspica che, con un’adeguata presa di coscienza individuale e politica, con un approccio trans-disciplinare alla conflittuale relazione con l’ambiente, riusciremo ad emanciparci dalla figura del *pet-owner* inconsapevole. È proprio nel creare consapevolezza che potrebbe agire il medico veterinario, cosciente che la cura non è l’intervento specialistico per correggere o arginare le conseguenze di scelte scellerate e irresponsabili, ma fare in modo che queste cessino per mezzo di un’adeguata prevenzione e formazione.

Parliamo di animali da affezione o da compagnia, di animali da reddito o da produzione, tutti oggetti di dominio declinato in diversi modi. Si tratta di “etichette per colmare un vuoto in cui il mondo dei viventi si confronta con quell’imperfetto lavoro dell’evoluzione - un lavoro in corso d’opera - che è l’empatia umana”³.

1. Marchesini R. (2025). Zooantropologia didattica, p.284.

2. Cfr. Pulcini E., Bourgault S. (2018), *Cura ed emozioni. Un’alleanza complessa*.

3. Safina C. (2022). Animali non umani, Adelphi, Bologna, p. 153.

FAD “Patentino gatto”



Foto di Mania Vitolic su Unsplash

Accessibile sulla piattaforma FNOVI di e-learning la nuova FAD realizzata da Fnovi a favore di tutti i medici veterinari che vogliono formarsi o aggiornarsi sull'etogramma dei gatti, sui loro fabbisogni etologici e su eventuali disturbi comportamentali. Il corso, come sempre gratuito e accreditato nel sistema ECM, è stato reso possibile grazie alla generosità di quattro colleghi che hanno messo a disposizione competenze e tempo per realizzare il primo corso completamente dedicato ai gatti.

Leggere e interpretare correttamente i segnali che i felini domestici ci trasmettono non è sempre immediato e, tanto più in situazioni patologiche, è essenziale avere la maggiore capacità di comprensione.

Un corso realizzato da medici veterinari - e Fnovi ringrazia infinitamente le colleghi, Giulia Bompadre, Simona Cannas, Manuela Michelazzi e Clara Palestini che hanno ideato e realizzato il corso e il materiale didattico - per medici veterinari con la finalità di poter (meglio) comprendere e soddisfare le necessità fisiologiche ed etologiche dei gatti e poter trasmettere ai loro proprietari un bagaglio di conoscenze essenziali per riuscire a creare rapporto rispettoso ed equilibrato con i propri animali.

Questa FAD è stata denominata “Patentino gatto” per proseguire idealmente il percorso volontario per i proprietari di cani e fornire ai medici veterinari conoscenze che potranno essere poi trasmesse ai proprietari di gatti, anche grazie al materiale didattico messo a disposizione dei discenti.

La responsabile scientifica del corso Carla Bernasconi ha dichiarato: «Vediamo un numero sempre crescente di gatti di razza con peculiarità tipiche che necessitano competenze specifiche sia dal punto di vista comportamentale che da quello strettamente sanitario».

In un articolo dal titolo Recentemente pubblicato sulla

**Disponibile fino
al 31 dicembre 2025
e nuovamente dal
prossimo gennaio**

rivista Science *The dispersal of domestic cats from North Africa to Europe around 2000 years ago* | **The dispersal of domestic cats from North Africa to Europe around 2000 years ago** | Science gli autori evidenziano che *Il gatto domestico (Felis catus) discende dal gatto selvatico africano Felis lybica lybica. La sua diffusione globale insieme agli esseri umani testimonia il suo successo nell'adattarsi agli ambienti antropici. Rimane incerta l'origine dei gatti domestici: se sia nel Levante, in Egitto o in altre zone dell'areale naturale dei gatti selvatici africani. Anche i tempi e le circostanze della loro diffusione in Europa sono sconosciuti. In questo studio, l'analisi di 87 genomi di gatti antichi e moderni suggerisce che i gatti domestici non si siano diffusi in Europa con gli agricoltori neolitici. Al contrario, sono stati introdotti in Europa circa 2000 anni fa, probabilmente dal Nord Africa. Inoltre, una precedente introduzione separata (nel primo millennio prima dell'era volgare) di gatti selvatici provenienti dall'Africa nord-occidentale potrebbe essere responsabile dell'attuale popolazione selvatica in Sardegna.*

Se l'origine non è certa, l'affetto e la dedizione di molti umani verso i gatti sono evidenti come certa è la necessità dei professionisti di avere elementi chiari e con solide basi scientifiche.

Fnovi ritiene che la formazione continua sia un valore e che debba essere realizzata per aumentare il bagaglio di conoscenze dei professionisti. Questa FAD gratuita e asincrona ben rappresenta questi principi. Alle pagine 8-9-10 l'articolo riassuntivo dei contenuti della FAD a cura delle colleghi.

Ma la gattità che cos'è?
E dove dovremo volteggiare
per raggiungerla?
Io rispondo al querulo amico
che è dentro di me, o forse
nemico ai giorni e alle ore
della vita che passa senza
speranza,
io appunto rispondo
con sapienza
innocua e innocente, non lo so:
tanto mi basta sapere
che la gattità è un'entità
fissa e superba
di cui gli uomini sono
totalmente sprovvisti.

Dario Bellezza



Foto di Erik-Jan Leusink su Unsplash

Un “Patentino” anche per i proprietari dei gatti indoor



di **GIULIA BOPPADERE**
DVM, PhD, Master in Medicina
Comportamentale del Cane e del
Gatto. MVEC



di **SIMONA CANNAS**
DVM, PhD, Specialista in Etologia
Applicata e Benessere Animale.
ECAWBM



di **MANUELA MICHELAZZI**
DVM, PhD, Specialista in Etologia
Applicata e Benessere Animale.
ECAWBM



di **CLARA PALESTRINI**
DVM, PhD, Specialista in Etologia
Applicata e Benessere Animale.
ECAWBM

La specie animale maggiormente presente all'interno delle nostre case, circa 12 milioni di esemplari, è il gatto domestico: un felino di piccola taglia che condivide con il suo ancestrale, il gatto selvatico africano, gran parte dell'etogramma di specie. La plasticità adattativa di questo mammifero di piccola taglia, il cui processo di domesticazione non si è ancora completato, ha permesso una gestione non sempre rispondente alle sue necessità etologiche. Infatti, le peculiari modalità utilizzate dal gatto per comunicare disagio, stress e soffer-

enza, profondamente differenti dalle modalità comunicative utilizzate dalla specie evolutivamente a noi più prossima, il cane, non ci permettono di avere nei confronti di questa specie quella comprensione intuitiva che molto spesso abbiamo con i nostri cani quando manifestano segni di ansia, di stress e di dolore. Alla luce del fatto che sono milioni le persone che scelgono di convivere con uno o più gatti, al fine di trarre per sé stessi un beneficio psico-fisico, senza tuttavia conoscere le modalità attraverso cui i gatti esprimono i loro bisogni eto-

logici, le loro emozioni, gli stati di malessere psico-fisico, e perciò senza di fatto essere in grado di salvaguardare il benessere del loro amato bene, compito primario di ogni caregiver in quanto tale, si è reso necessario un percorso educativo finalizzato alla conoscenza dell'etogramma e delle necessità etologiche del gatto domestico in ambiente indoor, dei suoi sistemi comunicativi ed emotivi, delle principali patologie comportamentali, della sicurezza relazionale e gestionale, nonché dei modelli utili per la valutazione dei differenti gradi di be-

nessere e mancato benessere. In una prospettiva One Health, come Medici Veterinari abbiamo l'onore di trasferire ai proprietari le necessarie conoscenze affinché possano realizzare una sana convivenza uomo-gatto, nel rispetto della sua salute fisica ed emotiva.

Il benessere: saper riconoscere lo stato emotivo del gatto

Lo stato emotivo del gatto ha pari importanza della sua salute fisica e per questo si colloca al centro della Medicina Veterinaria, poiché impatta sulla sua salute fisica, sulla sua qualità di vita, nonché sul rapporto tra gatto e proprietario. Infatti, il modello dei Cinque Domini proposto da Mellor, che permette di identificare differenti gradi di benessere e mancato benessere, afferma che per ogni esperienza vissuta dal gatto in relazione all'ambiente fisico, sociale, alimentare, e in relazione alle sue condizioni di salute fisica, esiste una emozione di accompagnamento che influenza direttamente il grado di benessere del soggetto. Sulla base di tale modello, la risoluzione di stati patologici di natura organica o comportamentale non necessariamente si traduce in uno stato emotivo positivo. Per un gatto una vita è degna di essere vissuta solo quando è presente uno stato emotivo positivo inteso come anticipazione, soddisfazione e appagamento. Da qui l'importanza di conoscere, ai fini di una corretta discriminazione dello stato di benessere o mancato benessere, quali comportamenti sono correlati ad uno stato emotivo negativo e qual è la percezione soggettiva che il gatto, in quanto essere senziente, ha del proprio ambiente. Inoltre, riconoscere lo stato emotivo negativo correlato a forme di dolore, sia cronico sia acuto, è un campanello di allarme che, se colto, permette di migliorare la qualità di vita del gatto, oltreché la relazione col proprietario.

L'Etogramma

L'etogramma felino descrive l'insieme dei comportamenti naturali del gatto domestico ereditati dall'antenato selvatico *Felis lybica*. La domesticazione, iniziata circa 10.000 anni fa, ha modificato solo parzialmente la sua struttura sociale e i suoi istinti, mantenendolo un predatore solitario ma adattabile alla vita in gruppo quando le risorse lo consentono. Il comportamento sociale del gatto mostra una notevole flessibilità, con la possibilità di formare colonie matrilineari caratterizzate da cooperazione e aggressività limitata. L'attività riproduttiva è regolata dalla stagionalità e presenta peculiari comportamenti sessuali, con differenze marcate tra maschi e femmine ed un'importante influenza della castrazione. Il comportamento materno segue schemi specifici dall'allestimento del nido alla cura neonatale, mentre l'attività predatoria rimane innata e necessita di essere canalizzata anche nei gatti domestici tramite gioco e arricchimento ambientale. Il gatto, carnivoro stretto, predilige pasti frequenti e può manifestare alterazioni alimentari in condizioni di stress. Il comportamento eliminatorio richiede contesti appropriati e in caso di alterazioni è necessaria una visita medica ed un'accurata anamnesi ambientale. Il gatto alterna lunghi periodi di sonno a fasi di gioco, esplorazione e *scratching*, e le fasi di attività sono influenzate dalla qualità dell'ambiente. Il *grooming*, fondamentale per la cura di sé e per la comunicazione sociale, occupa gran parte del tempo in cui il gatto è attivo. Conoscere l'etogramma del gatto consente di interpretare correttamente i suoi comportamenti.

L'ambiente salutare per il gatto indoor

In accordo con i fondamenti dell'etogramma felino, il sistema dei 5 Pilastri ambientali ci aiuta a costruire

un ambiente salutare per il gatto indoor, ovvero un ambiente in cui ci sia un elevato grado di adattamento del gatto all'ambiente, e pertanto un elevato grado di benessere, ed una bassa incidenza di patologie comportamentali e organiche correlate a stress da cause ambientali. La guida dei 5 Pilastri rappresenta, pertanto, uno strumento di cui il *Medico Veterinario generalista* potrà servirsi per educare i proprietari a costruire un ambiente che rispetti le necessità etologiche del gatto indoor e che, al pari delle vaccinazioni per le malattie infettive, rappresenta la prevenzione per note patologie comportamentali ed organiche ricorrenti (ad esempio le patologie del tratto urinario inferiore o FLUTD). Perciò, in contemporanea con gli step vaccinali, il proprietario potrà apprendere dove e come distribuire le risorse essenziali (campi di alimentazione, di eliminazione, di gioco, di osservazione, di isolamento); come preservare il profilo olfattivo ambientale, direttamente correlato alla stabilità emotionale, e come ridurne le cause di rottura; come appagare il comportamento predatorio e le differenti necessità relazionali, atteso che il *caregiver* è l'elemento sociale più importante per un gatto correttamente socializzato durante il periodo sensibile.

La comunicazione: i sistemi comunicativi del gatto

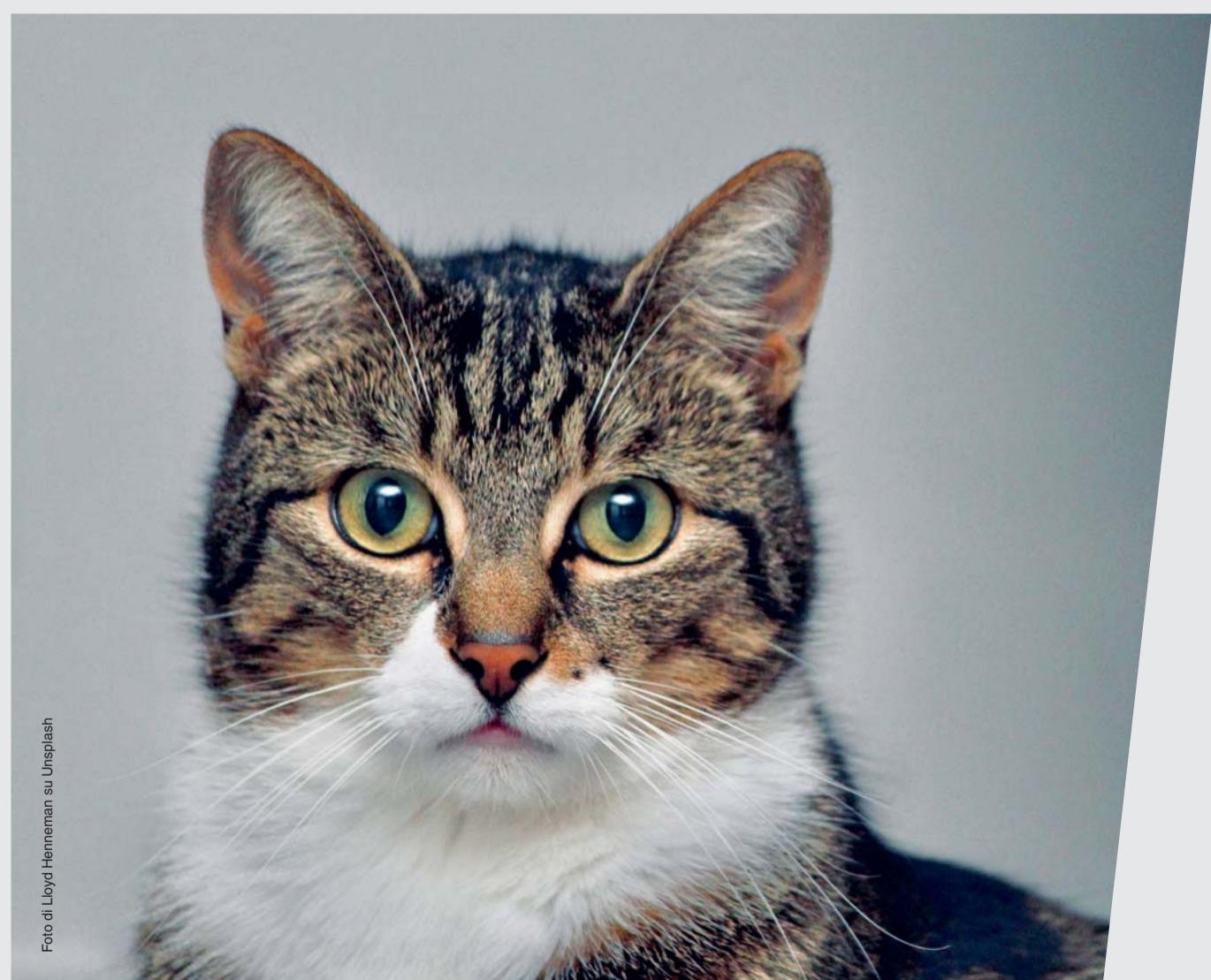
Anche nel gatto, come nel cane, esistono diverse modalità di comunicazione non verbale - processo attraverso cui il comportamento di un individuo influenza il comportamento di un altro - utilizzate sia dall'animale per comunicare con individui della sua stessa specie (comunicazione intraspecifica), sia di specie diversa (comunicazione interspecifica): la comunicazione visiva, la comunicazione tattile, la comunicazione olfattiva, la comunicazione uditiva.

La comunicazione visiva è una forma di comunicazione a breve termine in quanto i segnali non persistono in assenza di chi li ha emessi. Molti di essi sono, inoltre,

rafforzati da segnali vocali. La comunicazione visiva si manifesta attraverso posture corporee e mimiche facciali, in parte apprese e in parte ereditate, che riflettono lo stato emotivo e motivazionale del gatto. Anche la deposizione di feci, le marcature urinarie e i graffi ambientali fanno parte della comunicazione visiva. La comunicazione tattile è espressione di comportamenti affiliativi che si osservano quando i gatti si leccano reciprocamente o *allogrooming*, quando si strofinano l'uno contro l'altro o *allorubbing*, quando si toccano il naso reciprocamente o *nose to nose greetings*, quando dormono mantenendo il contatto fisico reciproco. La comunicazione olfattiva consente al gatto di percepire informazioni olfattive persistenti nell'ambiente anche in assenza di chi le ha emesse, ed avviene tramite la deposizione di secrezioni ghiandolari, feromoni, feci, urine. La comunicazione acustica è molto sviluppata, così come il repertorio vocale del gatto. A dispetto del fatto che i predatori di piccole dimensioni come il gatto dovrebbero tendere a vocalizzare meno per impedire la loro localizzazione da parte di un predatore, il gatto comunica efficacemente con gli esseri umani utilizzando vocalizzazioni specifiche ed è in grado di distinguere tra vocalizzazioni umane generiche e quelle rivolte a lui per attenzione ricevuta. Una vocalizzazione che sembra essere stata particolarmente influenzata dalla domesticazione è il miagolio, utilizzato soprattutto per attirare l'attenzione umana.

La relazione tra il gatto e il bambino

Numerosi studi dimostrano che vivere con un'animale da compagnia migliora le capacità relazionali del bambino e influenza positivamente il suo sviluppo cognitivo; tuttavia, è necessario impostare e gestire adeguatamente il rapporto con l'animale d'affezione e ricordare che non deve mai mancare un'attenta e scrupolosa supervisione da parte degli adulti della famiglia durante ogni interazione fra il gatto e il bambino. Qual è la per-



cezione che il gatto ha del bambino? Lo percepisce semplicemente come una "persona in miniatura" oppure no? I bambini hanno odori, emettono suoni e hanno movimenti completamente differenti da quelli di una persona adulta. Inoltre, i suoni, gli odori e le caratteristiche motorie cambiano a seconda dell'età del bambino, rendendo perciò ogni fase di crescita completamente differente agli occhi del gatto. La nascita di un bambino rappresenta per il gatto un evento impattante: l'ambiente domestico è invaso da nuovi odori che modificano il profilo olfattivo ambientale e da stimoli acustici, imprevedibili, di alta intensità (vagiti, pianti, urla, risate). Tutto questo rappresenta inevitabilmente una fonte di stress. Crescendo, l'attività motoria del bambino si modifica: muovendosi a carponi, ovvero "gattonando", tappa dello sviluppo motorio a cui è correlato lo sviluppo del corpo caloso e dei sistemi comunicativi tra i due emisferi - e chissà perché il termine invalso nell'uso è proprio riferito allo sviluppo infantile - il bambino si avvicina al gatto per interagire tirandogli pelo, orecchie, coda. Ad una prima rappresentazione mentale del bambino come fonte di stress si associa una possibile risposta di dolore. La prevenzione dei problemi comportamentali correlati alla convivenza gatto-bambino consiste nell'educare il bambino ad approcciare correttamente il gatto aspettando i suoi tempi relazionali ed evitando di trattenerlo fisicamente contro la sua volontà; nell'insegnargli a giocare con strumenti appositi (*fishing* e altri oggetti di gioco idonei) e a non utilizzare mani e piedi per giocare, interazione inadeguata che può portare all'instaurarsi di sequenze comportamentali pericolose (apprendimento di *target* predatorio su mani e piedi); nell'educazione a non interagire col gatto quando occupa i campi di isolamento o quando dorme, anche se in posizione ben visibile. Inoltre, sarà necessario apportare modifiche ambientali per ridurre lo stress correlato alla presenza del bambino e, non appena crescerà, insegnargli ad interpretare correttamente i segnali comunicativi ed emotivi del gatto.

I problemi comportamentali

Le risposte correlate allo stress giocano un ruolo importante nello sviluppo e nell'espressione di diversi disturbi comportamentali che si possono riscontrare nei gatti domestici. La risposta allo stress è un sistema altamente adattativo che massimizza l'abilità dell'animale nel rispondere al cambiamento. La risposta allo stress nei confronti di uno stimolo esterno diventa problematica solo quando un animale è incapace di controllare la si-

tuazione o di sottrarsi allo stressore tramite un'appropriata risposta comportamentale.

La permanenza di uno stato ansioso nel tempo può indurre delle modificazioni dei principali *patterns* comportamentali. In un gatto stressato si possono rilevare cambiamenti delle abitudini alimentari, della cura del corpo, delle relazioni sociali (sia verso gli uomini sia verso gli altri animali), del sonno, del comportamento eliminatorio e di marcatura, e lo sviluppo di comportamenti ripetitivi, stereotipati o compulsivi. Il comportamento compulsivo viene considerato come espressione di stress, di frustrazione ma anche di situazioni conflittuali protratte nel tempo. Lo stress può essere anche la causa dell'eliminazione inappropriata. Lo sporcare in casa, infatti, è uno dei più comuni problemi comportamentali felini: può essere definito come la deposizione di urine o fuci fuori dalla cassetta igienica su superfici orizzontali o verticali ma può essere classificato sia come eliminazione inappropriata (l'azione di eliminare nel posto sbagliato) sia come comportamento di marcatura urinaria.

Nella risoluzione di un disturbo comportamentale è necessario porre particolare attenzione alla possibile presenza di fattori stressanti ambientali perché possono contribuire a consolidare un comportamento rendendolo cronico, e pertanto devono essere rimossi.

L'aggressività

L'aggressività nel gatto è un comportamento naturale con funzioni difensive, predatorie e territoriali, ma in ambiente domestico può diventare disfunzionale e rappresentare una delle principali problematiche comportamentali, soprattutto nelle forme intra-specifiche. Le manifestazioni aggressive possono essere offensive o difensive e originare da molteplici motivazioni: paura, ansia, gioco, predazione, maternità, frustrazione, territorialità e meccanismi di aggressività ridiretta. In alcuni casi sono secondarie a patologie organiche, come, ad esempio, disordini endocrini, neurologici o condizioni dolorose, che possono generare reazioni improvvise e non inibite. Tra le forme più frequenti figurano l'aggressività predatoria ridiretta, l'aggressività associata alle interazioni con l'uomo, quella materna e quella territoriale. Anche la convivenza tra gatti può sfociare in conflitti legati a competizione per risorse, scarsa socializzazione e dinamiche di stress, dando luogo a comportamenti di bullismo, isolamento o marcature. Le risposte aggressive basate su paura o ansia derivano spesso da esperienze precoci inadeguate o traumi.

La terapia richiede un approccio multimodale che prevede interventi immediati per la sicurezza, modifiche ambientali e comportamentali, strategie di desensibilizzazione e controcondizionamento e, laddove è necessario, un supporto farmacologico finalizzato a ridurre lo stato d'ansia sottostante e l'eventuale impulsività ad essa correlato. Una valutazione accurata del contesto ambientale, oltreché dello stato clinico del gatto, è fondamentale per identificare le cause di aggressività e per poter attuare interventi terapeutici mirati.

L'arricchimento ambientale

L'arricchimento ambientale è il processo di aggiunta di uno o più fattori all'ambiente al fine di favorire il benessere fisico e psicologico del gatto. Attraverso modifiche ambientali, definite arricchimenti ambientali, è possibile modificare lo stato emotivo e le manifestazioni comportamentali ed organiche ad esso correlate. La diagnosi dello stato emotivo del gatto indoor è la tappa obbligata per poter attuare arricchimenti ambientali finalizzati a modificare stati patologici comportamentali ed organici. Poiché gli arricchimenti ambientali sono sempre presenti nei piani di modifiche del comportamento in associazione a terapie farmacologiche, tali interventi sono di natura specialistica e sono riservati al *Medico Veterinario Esperto in Comportamento (MVEC)*. Gli ambiti di applicazione degli arricchimenti ambientali comprendono anche le degenze sanitarie, per la stretta correlazione tra stress e risposta alle terapie farmacologiche, e le strutture con permanenza in ambienti ad elevata densità come i gattili.

Come effettuare una visita veterinaria con meno stress per il gatto e meno rischi per il Medico Veterinario

Il Medico Veterinario deve tenere in considerazione non solo la salute fisica, ma anche il benessere psicologico dei suoi pazienti: lavorare in un ambiente in cui lo stress è ridotto al minimo, ha innumerevoli vantaggi sia per il medico sia per il paziente. Perseguire il rispetto del benessere del paziente è il primo obiettivo dell'intervento del Medico Veterinario, e questo, a cascata, permette di preservare la sicurezza di chi lavora, di massimizzare l'efficienza e ridurre la durata della visita, aumentandone l'accuratezza della valutazione clinica e dell'esito di esami e test diagnostici, permettendo anche di ridurre, laddove necessario, il tempo di induzione dell'anestesia e di migliorarne la qualità.

La corretta gestione della visita clinica del paziente felino inizia a casa. È quindi fondamentale minimizzare lo stress del gatto (e del proprietario), gestendo correttamente il paziente sin dalla sua preparazione a casa. I diversi cambiamenti legati all'approssimarsi della visita - confinare il gatto in casa, tenerlo a digiuno, confinarlo e trasportarlo per mezzo del traportino, allontanarlo dal suo ambiente domestico, il viaggio in auto, l'arrivo in un ambiente sconosciuto e di tipo sanitario, l'attesa in sala d'aspetto con la presenza di altri animali e persone - ed infine la visita, sono tutte esperienze che possono determinare stress e paura nel paziente felino e che possono arrivare all'acme proprio quando il paziente deve interagire con il Medico Veterinario ed il suo staff.

Al fine di minimizzare le situazioni che generano stress e paura, il proprietario deve essere educato sul corretto utilizzo del traportino in cui viaggerà il gatto; in clinica è importante che lo spazio destinato all'attesa sia un ambiente separato rispetto a quello dove attendono cani o animali di altre specie; durante la visita è necessario manipolare gentilmente il gatto, rispettando i suoi tempi e premiandolo generosamente ogni volta mostri uno stato emotivo positivo.





“Con te, sempre” è un titolo efficace.

Da dove nasce?

«Nasce da un’idea semplice ma potentissima: il cane non è un accessorio, non è una parentesi, non è un capitolo della nostra vita... è una presenza. Una presenza che riempie gli spazi senza far rumore, che sa esserci con una delicatezza che spesso noi umani fatichiamo a replicare. È costante, silenziosa, leale. È una compagnia che non chiede nulla se non di essere riconosciuta e accolta per ciò che è: un legame puro.

Il titolo racchiude proprio questo: la promessa reciproca che nasce nel momento esatto in cui scegliamo un cane. È una promessa che non ha bisogno di parole, perché la comunicano i gesti, gli sguardi, le attese alla porta, le corse verso di noi dopo una giornata difficile. “Con te, sempre” è ciò che il cane ci dice, ogni giorno, senza mai pronunciarlo. Lui ci sarà sempre, nei giorni facili e in quelli difficili, e noi dobbiamo essere in grado di fare altrettanto, accompagnandolo passo dopo passo, in modo consapevole, informato e rispettoso dei suoi bisogni e della sua unicità.

Ma c’è anche un significato più intimo, più profondo, che tocca corde che tutti noi, prima o poi, sentiamo vibrare. È un invito a riflettere sul fatto che loro sono con noi sempre, anche quando fisicamente non ci sono più. Perché chi ha amato un cane sa bene che il suo ricordo non lascia mai davvero la nostra vita: rimane nelle abitudini, nei gesti, persino nei silenzi della casa. Continua a camminarci accanto, invisibile ma presente. “Con te, sempre” diventa allora un impegno anche nostro: esserci davvero, per tutta la loro vita. Ricambiare quell’amore totale, incondizionato, immediato, che solo loro sanno dare senza paura e senza riserve.

È, in fondo, la promessa di un legame che dura oltre il tempo. Un legame che, una volta nato, non se ne va più».

Scrivere un libro è impegnativo ma di solito è una esigenza dell’autore. È stato così? Oppure sono altre le motivazioni per la scrittura?

«L’idea nasce soprattutto dalla necessità di offrire a chi ha già un cane, o sta pensando di prenderne uno, uno strumento pratico, sempre a portata di mano, capace di dare risposte chiare, affidabili e immediatamente utili. Credo profondamente nel valore dei libri: sono da sempre il luogo in cui impariamo, ci orientiamo, troviamo riferimenti solidi. Per questo mi è sembrato naturale scegliere

Intervista a Giuseppe Faranda, medico veterinario autore del libro “Con te, sempre”

proprio questo mezzo per raccogliere le informazioni più importanti e renderle accessibili a tutti.

“Con te, sempre” non è solo un manuale di comportamento o un elenco di patologie: è una guida completa per chi si prepara ad accogliere un cane nella propria vita e vuole farlo nel modo più giusto e consapevole possibile. Parlo di come preparare la casa, di come scegliere il compagno più adatto al proprio stile di vita, di come muoversi tra professionisti e figure di riferimento. Insomma, un libro per chi ama i cani e desidera davvero capirli, accompagnarli e prendersene cura con attenzione e responsabilità.

La motivazione, quindi, è stata molto concreta: creare uno strumento utile, pratico e facilmente comprensibile. Ho voluto scrivere un libro che arrivasse dritto al punto, che parlasse sì di medicina veterinaria, ma anche, e soprattutto, della vita reale con il cane: di come accoglierlo, crescerlo, gestirlo in città, viaggiare con lui, affrontare quei piccoli e grandi dubbi che tutti i proprietari conoscono bene.

L’ho immaginato come un manuale da consultare in qualsiasi momento: a casa, in vacanza, mentre si aspetta il treno. Perché molte delle domande che tratto sono le stesse che mi vengono rivolte ogni giorno in clinica o sui social, segno che i bisogni dei proprietari sono concreti e spesso ricorrenti.

Per questo ho scelto un linguaggio semplice, diretto, quasi una conversazione al tavolino davanti a un caffè più che una lezione scientifica. Volevo che chi legge sentisse accanto non solo un professionista, ma qualcuno che lo accompagna davvero, passo dopo passo, nella meravigliosa complessità della vita con un cane».



Spesso i medici veterinari lamentano lo scarso tempo a disposizione. Lei dove ha trovato il tempo anche per scrivere un libro?

«È vero, il tempo per noi veterinari è sempre pochissimo. Ma questo libro l’ho scritto nei ritagli di giornata, spesso la sera tardi o all’alba, perché sentivo che fosse necessario. Ed è un libro che ha letteralmente viaggiato con me: l’ho scritto in giro per l’Italia e per l’Europa, durante le vacanze, sui treni, nelle sale d’attesa, nelle giornate luminose e in quelle in cui l’ispirazione mi sorprendeva all’improvviso.

È stata una sfida, bella e impegnativa. Non si trattava solo di mettere su carta le nozioni che ogni giorno racconto ai proprietari, ma di farlo in modo ordinato, chiaro e davvero comprensibile. Per questo la parte visiva è stata fondamentale: le illustrazioni di Giulio Castagnaro, coerenti con ogni contenuto, erano per me un tassello essenziale. Credo molto nel potere dell’immagine: ciò che si vede spesso rimane più impresso di ciò che si legge. Anche lo studio di infografiche e tabelle pensate per rendere immediati concetti complessi è stato un passaggio importante.

Rileggere tutto, rimettere mano ai capitoli, assicurarmi che il flusso fosse armonico e utile, è stato quasi un lavoro nel lavoro. E sì, ancora oggi mi chiedo dove abbia trovato il tempo. Non ho una risposta precisa: credo che la forza di volontà riesca a tirar fuori capacità che nemmeno sappiamo di avere.

E devo dirlo: una parte del merito va ai miei pazienti, e soprattutto alla mia Cannellina (il mio cane), che sono stati una fonte inesauribile d’ispirazione, anche quando ero stanco e avrei voluto solo affondare nel divano. Senza di loro, questo libro non sarebbe lo stesso».

Social, delizia e afflizione: ci racconta il suo rapporto/ la sua opinione con questi apparentemente immancabili spazi?

«I social sono davvero una delizia e un’afflizione: ti mettono in contatto con migliaia di persone, ma allo stesso tempo ti espongono, ti chiedono tempo, presenza e responsabilità. Per me, però, sono stati soprattutto un’occasione. Nascono dal desiderio di offrire uno spazio sicuro, affidabile, in cui i proprietari potessero trovare risposte chiare e non perdersi nella disinformazione che circola online. Ho sentito il bisogno di portare un linguaggio medico, ma semplice, umano, che potesse accompagnare chi convive con un cane nei dubbi di ogni giorno.

Con il tempo questo luogo digitale è diventato quasi una famiglia: una community curiosa, affettuosa, che ha seguito i miei contenuti, le mie giornate, e persino la mia cagnolina Cannella, diventata un po’ la mascotte del profilo.

Alcune di queste persone sono poi entrate in ambulatorio, altre hanno trovato nel mio libro una guida concreta dopo avermi scoperto proprio sui social. È il segnale che, quando la divulgazione nasce da studio, serietà e reale desiderio di aiutare, può davvero creare ponti autentici.

Quel che pubblico richiede impegno: le informazioni, una volta online, diventano di tutti e meritano di essere corrette, aggiornate, verificate. Non basta un contenuto accattivante: serve attenzione, competenza, e un grande rispetto per la nostra professione e per i colleghi che ogni giorno lavorano sul territorio. Tengo molto a essere il più deontologicamente corretto possibile nei confronti della categoria che rappresento e delle sue regole.

E c’è una cosa in cui credo profondamente: il medico online è come una sorta d’invito che spesso porta i proprietari dal loro veterinario curante, l’unico che conosce davvero il loro animale.

E, detto tra noi... io ce la metto tutta. Davvero. Ma l’errore è sempre dietro l’angolo, quindi facciamo così: ci provo, ci metto tutto l’impegno possibile e, se ogni tanto scappa qualcosa, sarà un buon promemoria per fare meglio la prossima volta».

Previdenza, formazione e benessere: il dialogo tra Enpav e i giovani Medici Veterinari

Una Tavola Rotonda per costruire un nuovo patto generazionale

La transizione tra il percorso universitario e l'ingresso nella professione è uno dei passaggi più delicati nella vita di un giovane Medico Veterinario. Comprendere come funziona il sistema previdenziale, quali opportunità formative esistono e quali servizi possono accompagnare il neolaureato nei primi anni di attività, rappresenta un elemento decisivo per impostare con serenità i primi passi nel mondo del lavoro.

Con l'obiettivo di rafforzare questo ponte, Enpav ha promosso una Tavola Rotonda in cui studenti, Università e istituzioni veterinarie si sono incontrati per discutere di previdenza, formazione e benessere dei giovani Medici Veterinari.

Pre-videnza per i giovani Medici Veterinari - Costruire insieme la tutela del futuro, questo il titolo della Tavola Rotonda che si è tenuta a Bari lo scorso 29 novembre, articolata in due sessioni, che ha dato voce sia ai rappresentanti di IVSA Italy - la principale associazione mondiale degli studenti di Medicina Veterinaria - sia a Enpav, Fnovi, Anmvi, Sivelp, Sivemp e alla Conferenza dei Direttori di Dipartimento.

A moderare la prima parte dell'incontro, **Pier Luca Ricci**, Delegato della Provincia di Massa Carrara e Coordinatore dell'Organismo Consultivo Politiche Giovanili Enpav. Per IVSA Italy erano presenti l'attuale Presidente **Andrea Faccioli**, **Giulia Andreoni**, **Alessandra Campaiola** e **Martina Laurenti**.

È stata l'occasione per un confronto aperto e diretto, fondato sui dati, sulle esperienze degli studenti e sulle proposte per migliorare la relazione tra Enpav e le nuove generazioni.

Chi sono i giovani Enpav

Pier Luca Ricci ha introdotto i lavori presentando una panoramica sui giovani iscritti all'Enpav.

Convenzionalmente, Enpav considera "giovani" gli iscritti con età inferiore ai 35 anni.

Dall'analisi emergono dati significativi sui 4894 attuali giovani:

- l'età media di iscrizione è 26 anni, pressoché identica tra uomini e donne;
- la presenza femminile è dominante, con il 2019 indicato come l'anno del sorpasso delle donne rispetto ai colleghi uomini;
- una significativa partecipazione ai percorsi formativi post-laurea offerti da Enpav, come le Borse di Studio post-laurea e le Borse Lavoro Giovani; in entrambi i casi la componente femminile degli assegnatari è circa un terzo rispetto a quella maschile;
- una distribuzione geografica regolare, con una maggiore concentrazione nelle Regioni del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, e assenza di fenomeni rilevanti di migrazione previdenziale tra regioni di nascita e residenza.

La voce degli studenti: IVSA Italy

IVSA è un'Organizzazione apartitica, no-profit, non governativa, gestita da studenti volontari di tutto il mondo. Nata nel 1953, con oltre 38.000 studenti iscritti in 73 Paesi, in Italia conta più di 1.500 membri attivi distribuiti in 12 sedi universitarie.



Giulia Andreoni e Pier Luca Ricci

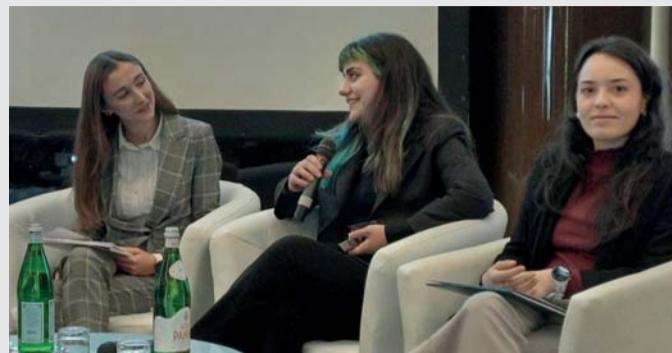
La missione dell'associazione è ambiziosa: promuovere le competenze veterinarie, favorire percorsi formativi pratici e sostenere la crescita degli studenti attraverso attività, scambi e iniziative culturali.

Nel corso dell'ultimo anno IVSA ha condotto indagini su formazione, stress universitario, praticità dei percorsi didattici e percezione del futuro professionale, raccolgendo oltre 3.000 risposte.

Ne è emerso un quadro chiaro: gli studenti chiedono più pratica clinica, il prolungamento a sei anni del corso di laurea, un accesso più agevole al mondo del la-



Da sinistra: Pasquale De Palo, Pietro Di Pinto, Gianni Mancuso, Maria Paola Cassarani, Gaetano Penocchio, Alessandro Zotti



Da sinistra: Alessandra Campaiola, Andrea Faccioli, Martina Laurenti

voro, e strumenti di supporto che li aiutino ad affrontare lo stress e la complessità del percorso di studi.

IVSA ha portato numeri preoccupanti: lo stress universitario è altissimo, e molti studenti dichiarano sintomi fisici e difficoltà emotive.

Enpav: un ente ancora poco conosciuto dagli studenti

Uno dei temi centrali emerso dalla discussione riguarda la scarsa conoscenza dell'Enpav da parte degli studenti.

Nonostante in alcune sedi universitarie - come Torino e Padova - siano previste ore di legislazione veterinaria, la previdenza rimane un argomento poco esplorato, percepito come lontano e spesso affrontato solo a ridosso della laurea o della scadenza delle agevolazioni contributive.

Le rappresentanti di IVSA hanno sottolineato la necessità di "agganciare" lo studente molto prima, sfruttando i canali che i giovani utilizzano quotidianamente: Instagram, LinkedIn, gruppi WhatsApp. È necessario, è stato ribadito, rendere la comunicazione più semplice, efficace e orientata ai bisogni reali.

Strumenti concreti per avvicinare i giovani

Dal dialogo sono emerse diverse idee operative.

Una "preiscrizione" Enpav per studenti dell'ultimo anno del Corso di Laurea

Una proposta accolta con interesse: offrire allo studente la possibilità di una forma di preadesione volontaria, che gli permetta di accedere a servizi utili come: partecipazione a bandi per Borse di Studio post-Laurea e Borse Lavoro Giovani, copertura sanitaria, materiali informativi e di orientamento.

Un modo per trasformare la previdenza da concetto astratto a opportunità concreta.

Un ciclo di incontri dedicati

IVSA ha suggerito l'avvio di un programma congiunto di appuntamenti per accompagnare lo studente nella transizione verso la professione, affrontando temi molto pratici quali: apertura della partita IVA, iscrizione all'Ordine, obblighi professionali, gestione previdenziale dei primi anni, opportunità di lavoro.

Un "vademecum del neolaureato"

Gli studenti chiedono una guida chiara e di facile consultazione. Un fascicolo digitale, aggiornabile, che raccolga indicazioni su cosa fare subito dopo la laurea, spiegazioni essenziali sul sistema previdenziale, link utili, consigli pratici.

Le Istituzioni a confronto: formazione, competenze e identità professionale

La seconda parte della Tavola Rotonda ha visto la partecipazione dei rappresentanti del mondo accademico e delle principali istituzioni veterinarie nazionali -

Enpav, Fnovi, Anmvi, Sivelp, Sivemp - chiamati a confrontarsi sui temi sollevati dagli studenti e sulle prospettive future per la professione.

A moderare il dibattito è stato Gianni Mancuso, Vice Presidente Enpav.

La voce della Fnovi: difendere la professione e dialogare con gli studenti

Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi, ha espresso un apprezzamento sincero per la determinazione e la visione dei giovani rappresentati da IVSA, riconoscendo il valore delle loro proposte e del loro impegno.

Il Presidente Fnovi ha posto l'accento anche su un tema cruciale: la difesa della professione veterinaria dalle invasioni di campo, un fenomeno che negli ultimi anni si è intensificato in diversi settori, come quello che sta attribuendo agli agronomi competenze che sono storicamente e giuridicamente proprie del Medico Veterinario.

Una deriva, ha sottolineato, che richiede compattezza e coesione tra tutte le rappresentanze professionali.

L'Università e il nodo dei sei anni: l'analisi di Zotti e De Palo

Il Presidente della Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria, Alessandro Zotti, ha descritto la situazione attuale dei corsi di laurea, mettendo in evidenza una criticità istituzionale spesso poco percepita: il riferimento esclusivo al MUR e la mancata interlocuzione formale con il Ministero della Salute, che invece rappresenta il naturale punto di raccordo per una professione sanitaria come quella veterinaria.

La mancanza di un canale diretto tra i due Ministeri genera - secondo Zotti - rigidità burocratiche, ritardi nell'aggiornamento degli standard formativi e difficoltà nel rispondere alle esigenze emergenti del mondo del lavoro.

Zotti ha confermato che negli organi accademici sta crescendo la consapevolezza della necessità di allungare il percorso formativo a sei anni, per adeguarlo alle richieste europee, alle nuove modalità di accesso e al crescente bisogno di competenze pratiche.

Il Vice Direttore del Dipartimento di Medicina Veterinaria di Bari, Pasquale De Palo, ha posto l'accento sulla necessità di ripensare l'intero processo formativo, spostando l'attenzione dalla semplice trasmissione del sapere alla costruzione di un vero patrimonio di competenze. Secondo De Palo, per accompagnare efficacemente il giovane nel passaggio dall'università alla professione è indispensabile creare modelli formativi condivisi: Università, Ordini e istituzioni devono dialogare in modo strutturato per dar vita a percorsi integrati tra università e mondo del lavoro.

Anmvi: serve una regia comune per il futuro della professione

Nel suo videomessaggio il Presidente Anmvi, Marco Melosi, ha condiviso la necessità di una collaborazione strutturata tra Università, Ordini e istituzioni per accompagnare la professione veterinaria in una fase di cambiamento sempre più rapido. Non bastano, ha sottolineato, interventi sporadici.

Melosi ha evidenziato come la professione sia oggi esposta a nuove responsabilità, trasformazioni normative e pressioni da parte di altre categorie, e solo un'azione unitaria può garantire risposte efficaci.

Il punto di vista Sivelp: il reddito come base della previdenza

Per il Sivelp è intervenuta la Segretaria Nazionale, Maria Paola Cassarani, che ha richiamato l'attenzione su un aspetto fondamentale quando si parla di previdenza: la capacità del giovane professionista di generare reddito, unica condizione che permette di costruire una carriera sostenibile e una pensione dignitosa.

Cassarani ha ribadito che parlare di previdenza ai giovani significa anche parlare di mercato, di possibilità occupazionale, di adeguata remunerazione delle prestazioni professionali.

Formazione avanzata e trasmissione delle competenze: l'intervento del Sivemp

Pietro Di Pinto, Segretario Sivemp Puglia, ha sottolineato come oggi non sia più sufficiente trasmettere conoscenze: la vera sfida è la trasmissione delle competenze, soprattutto quelle pratiche e gestionali che permettono al giovane professionista di essere subito operativo e competitivo. Di Pinto ha ribadito l'importanza della competenza, per difendere la professione veterinaria da invasioni di campo di altre figure professionali.

Una previdenza solida per una società che invecchia: le conclusioni del Presidente Enpav, Oscar Enrico Gandola

Il Presidente Enpav, Oscar Enrico Gandola, ha chiuso la Tavola Rotonda richiamando l'attenzione sul ruolo strategico della previdenza nella vita professionale dei Medici Veterinari. Secondo il Presidente Enpav, il modello del ciclo vitale, pur elaborato decenni fa, resta oggi un riferimento fondamentale per comprendere la relazione tra reddito, risparmio e consumo lungo l'intero arco della vita.

"Come sottolineava Modigliani, la sfida è garantire stabilità e benessere anche quando i flussi di reddito diminuiscono", ha ricordato Gandola evidenziando l'importanza di una pianificazione previdenziale consapevole.

"Questa necessità", ha aggiunto, "è diventata ancora più urgente di fronte all'allungamento della vita, all'invecchiamento della popolazione e alle trasformazioni del mercato del lavoro. Non basta accumulare risorse: occorre costruire strumenti che assicurino sicurezza e qualità della vita anche nella fase di decumulo, quando si comincia a utilizzare quanto accumulato.

Il nostro compito come sistema previdenziale è chiaro. Dobbiamo tutelare gli iscritti e rafforzare la solidità del sistema, offrendo soluzioni che coniughino sostenibilità e benessere. Solo così potremo affrontare le sfide demografiche e sociali dei prossimi anni con responsabilità e visione".

La Tavola Rotonda ha evidenziato un filo conduttore comune: rafforzare il dialogo tra studenti e istituzioni, valorizzare i giovani e costruire percorsi formativi e professionali più solidi e integrati. L'impegno comune di Enpav, Fnovi, Associazioni professionali e Università punta a creare una professione veterinaria più forte, coesa e consapevole del proprio ruolo nella società.

Un impegno che tutte le parti presenti hanno dichiarato di voler portare avanti con continuità e responsabilità.



Il Presidente ENPAV Gandola

Bilancio Preventivo 2026: uno sguardo d'insieme

**Il 30 novembre 2025
l'Assemblea Nazionale
dei Delegati Enpav
ha approvato
all'unanimità
il Bilancio di
previsione 2026.**

OBIETTIVI STRATEGICI

L'obiettivo del Consiglio di Amministrazione è di completare nel 2026 il percorso di **riforme** sulle tematiche previdenziali e di welfare, già avviato negli ultimi due anni, rispetto alle quali i **Ministeri vigilanti si sono pronunciati ad ottobre 2025**, con una condivisione parziale delle proposte. Saranno pertanto rese operative quelle approvate, per quelle invece oggetto di osservazioni saranno adottati provvedimenti di integrazione o di ri-formulazione degli Istituti proposti, ove possibile. In particolare, l'introduzione del nuovo Istituto del "RestAssociato" comporterà l'adozione di procedure operative in conformità alle nuove disposizioni regolamentari e la ridefinizione dei processi interni dei flussi di lavoro; saranno implementati i processi informatici e i sistemi gestionali e sarà strutturato un adeguato piano di comunicazione verso l'esterno per far comprendere al meglio ai Medici Veterinari interessati questa forma ulteriore di previdenza.

Saranno poi sottoposte agli Organi vigilanti le **riforme allo Statuto**, approvate dall'Assemblea di novembre, finalizzate a revisionare alcuni aspetti del sistema elettorale, quali l'ampliamento dell'elettorato attivo dei Delegati, per coinvolgere i pensionati diretti iscritti all'Ente, pur mantenendo inalterata la rappresentatività dei voti di ciascun Delegato. L'intento è quello di favorire una maggiore partecipazione elettorale, senza compromettere i criteri di proporzionalità che regolano la composizione dell'Assemblea. Sono state inoltre ulteriormente strutturate le procedure e le modalità di svolgimento delle elezioni dei Delegati previste nel Regolamento elettorale, per favorire la più ampia partecipazione della base elettorale. Da tale revisione del Regolamento elettorale deriva anche una funzione di Enpav di coordinamento delle fasi di svolgimento delle elezioni a livello nazionale, così da garantire anche una maggiore trasparenza e visibilità delle operazioni di voto in tutte le province.

Infine, un'ulteriore riforma di natura legislativa, sostenuta in sede ministeriale dal Consiglio di Amministrazione, riguarda gli **obblighi contributivi delle società di capitali**. La ratio della proposta emendativa è quella di estendere l'obbligo di applicazione e di riversamento del contributo integrativo sulle società diverse dalle c.d. "Società tra professionisti", di cui all'art. 10 della L. 12 novembre 2011, n. 183.

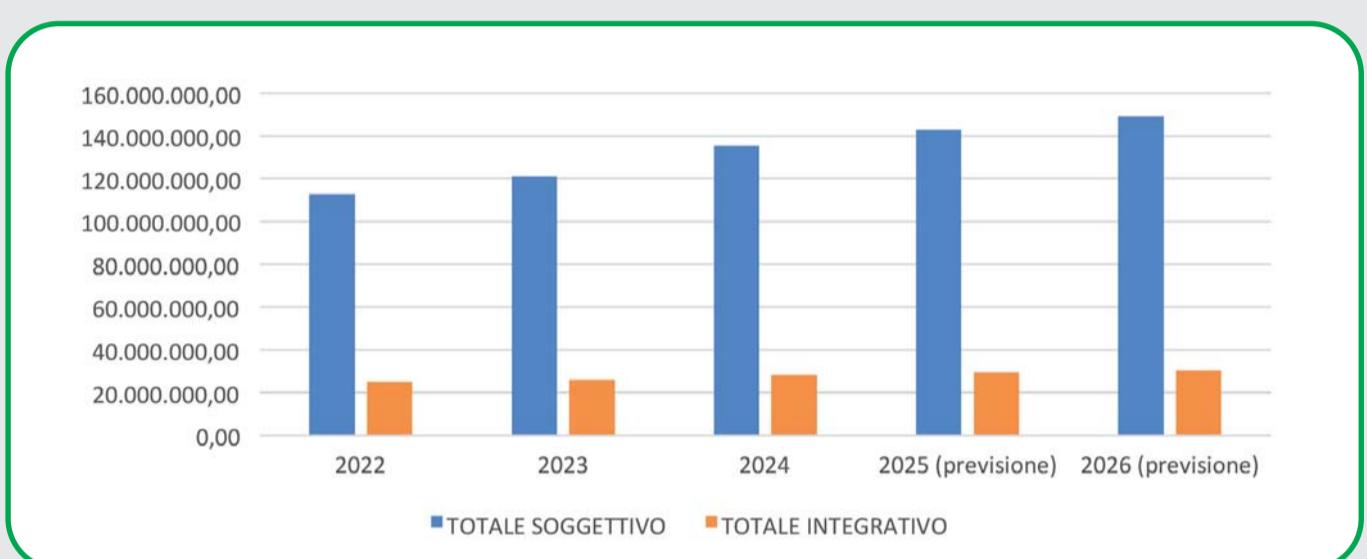


Grafico 1

Tale iniziativa si correla al fenomeno dell'esercizio dell'attività veterinaria attraverso lo strumento societario, che vede un *trend* in continua evoluzione all'interno del quale l'offerta di servizi veterinari, tradizionalmente appannaggio di professionisti iscritti all'ordine ed associazioni professionali, è sempre più orientata all'utilizzo della forma societaria. Il fenomeno ha trovato riconoscimento in altri settori professionali; tuttavia, non per tutte le categorie sono state introdotte disposizioni normative specifiche in ordine alla contribuzione da parte delle società che erogano servizi propri dei professionisti. La giurisprudenza ha riconosciuto non solo la legittimità ma addirittura la necessità di siffatti interventi, per garantire il recupero in favore del sistema previdenziale delle categorie professionali, di quella contribuzione che l'adozione del modello imprenditoriale è suscettibile di sottrarre. **Occorre in sostanza prevedere una normativa per tutti gli Enti di previdenza privata obbligatoria di primo pilastro, affinché l'obbligo contributivo venga previsto in capo a tutte le società, in qualsiasi forma siano costituite, che eroghino servizi professionali.**

Il 2025 era stato incentrato sull'ascolto della componente femminile della categoria, attraverso la "Campagna Donne"; il 2026 sarà l'anno dedicato ai giovani, da fidanzare e da supportare già durante il percorso degli studi universitari, da formare ed informare sui diritti e doveri in materia previdenziale ed ordinistica. La conoscenza della materia previdenziale rende consapevoli le scelte che i giovani fanno sul loro futuro previdenziale, ed è necessario che tali scelte vengano fatte in tempo utile per potersi costruire un'adeguata pensione e utilizzare tutti i servizi che sono a loro disposizione durante il percorso professionale.

La "Campagna giovani" ha proprio questo obiettivo: ascoltare le necessità e soprattutto formare i futuri professionisti dotandoli di adeguate conoscenze e strumenti per inserirsi nel mondo del lavoro con nuove competenze e quindi strutturare un adeguato welfare attivo.

Il tema dei giovani si correla naturalmente a quello della sostenibilità del sistema previdenziale Enpav nel lungo periodo.

Tutte queste iniziative riformistiche dell'Ente trovano pieno riscontro e supporto presso i dicasteri vigilanti. Nell'ultimo semestre del 2025 si è aperta una stagione di **confronto costruttivo con il Ministero del Lavoro** che ha recepito le istanze delle Casse su temi di interesse trasversale, dando avvio a tavoli tecnici su tematiche strategiche per lo sviluppo degli Enti.

A **30 anni dalla privatizzazione** delle Casse della previdenza dei professionisti, i **Ministeri vigilanti hanno riconosciuto espressamente la capacità delle Casse di gestire adeguatamente la previdenza degli iscritti, di consolidare i patrimoni e di plasmare un welfare ben articolato e customizzato per categorie professionali rappresentate.**

GESTIONE PREVIDENZIALE

La fase ciclica iniziata negli ultimi anni non si è conclusa; continua l'incremento del numero dei pensionati e dell'importo delle pensioni nuove attivate, mentre decresce il numero degli iscritti. Tuttavia, le proiezioni di medio lungo periodo, desunte dal Bilancio Tecnico al 31.12.2023, approvato a marzo dello scorso anno, dimostrano la sostenibilità del sistema previdenziale, segno che l'aliquota di prelievo previdenziale è quella di equilibrio e che il **patrimonio è solido e crescente nei prossimi 50 anni**. Il fenomeno dei pensionamenti è da monitorare con attenzione, ma è ben tenuto in considerazione nelle proiezioni future. Dai dati demografici relativi agli iscritti ad Enpav era già previsto che dal 2020 ci sarebbe stata una crescente ondata di pensionamenti con un picco di pensioni di vecchiaia ordinaria stimato nel 2027, considerando il requisito dei 68 anni. Continua a consolidarsi la propensione ad accedere alla pensione di vecchiaia anticipata, ad un'età anagrafica compresa tra i 64 ed i 66 anni e con 37/38 anni di anzianità contributiva. A questi dati, si sommano i pensionati in cumulo (ad oggi sono 1.046) che, per requisiti di accesso, sono assimilabili ai pensionamenti di vecchiaia anticipata in quanto non devono raggiungere il requisito dei 68 anni di età.

Sopra si espone nel Grafico 1 l'andamento del gettito contributivo previsto, tenuto conto per il 2026 dei seguenti fattori:

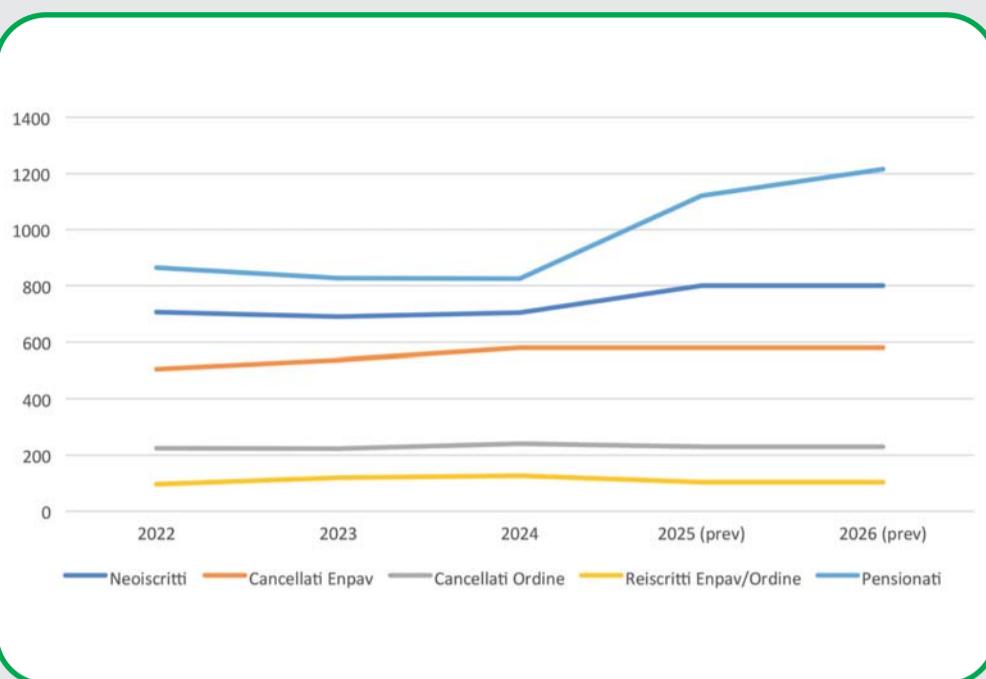


Grafico 2

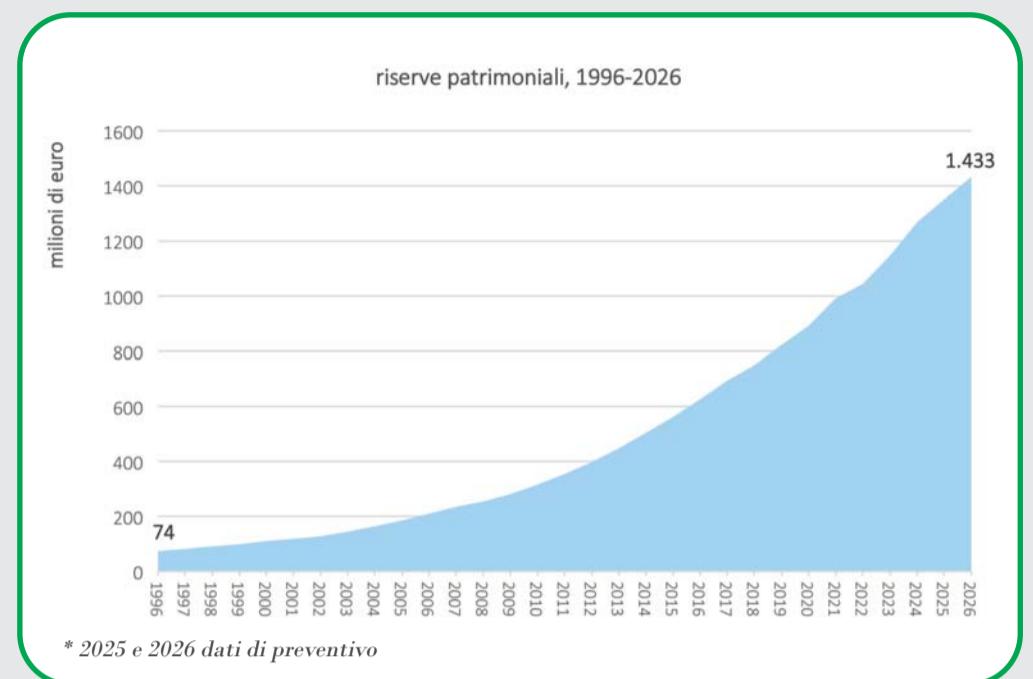


Grafico 3

- diminuzione del numero degli iscritti attivi determinata da un aumento del numero dei pensionati e dal numero dei cancellati da Enpav(Grafico 2);
- indice di perequazione ISTAT pari per il 2026 a 1,2%;
- aumento dell'aliquota del contributo soggettivo dal 18% al 18,5%.

Il dato complessivo degli iscritti all'Ente, al netto dei cancellati e dei pensionati, potrebbe attestarsi a 24.601 rispetto ai 25.380 previsti per il 2025.

In merito ai numeri relativi ai pensionati, l'Ente, come detto, continua ad attraversare il periodo di massimo incremento; tale fenomeno è correlato ad andamenti demografici noti che il sistema pensionistico Enpav è in condizione di sostenere.

Nel 2026 si prevede un numero complessivo di prestazioni pensionistiche pari a 11.777 rispetto alle 11.107 del 2025.

L'ENPAV E I PROCESSI DI SOSTENIBILITÀ

Il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso, ormai dal 2024, un percorso di implementazione delle strategie di sostenibilità, il cui sviluppo è proseguito nel 2025 e proseguirà nel 2026. Il primo passo è stato l'avvio di un processo di integrazione dei criteri ESG nelle strategie di investimento, ad esito delle quali l'Ente fornirà una **rendicontazione annuale della qualità ESG del portafoglio** sia ai propri iscritti, sia agli altri stakeholder rilevanti (inclusi gli Organi di vigilanza, come COVIP). Parallelamente è stato avviato un percorso che porterà alla redazione e pubblicazione di un **Report di Sostenibilità**, il quale rappresenta un documento che contribuisce a far emergere ed evidenziare i valori sociali e ambientali dell'attività svolta.

Già ad aprile 2025, in occasione dell'Assemblea dei Delegati è stato definito il **Profilo di Sostenibilità**, passo importante verso un impegno strutturato e trasparente sui temi ambientali, sociali e di buona governance.

Il **Profilo di Sostenibilità** rappresenta una vera e propria dichiarazione d'intenti: costituisce la base da cui prenderà forma il **primo Report di Sostenibilità**, previsto per il 2026. Questo Report sarà un documento pubblico che esporrà, in modo chiaro e misurabile, le attività, i risultati e gli impegni dell'Ente in materia di sostenibilità.

I NUMERI

I dati considerati per lo sviluppo delle previsioni discendono da elementi contabili, amministrativi e finanziari noti al momento della stesura del documento

ed opportunamente sviluppati secondo modelli previsionali costituitisi nel tempo.

Rispetto ai dati previsionali 2025, la **Gestione previdenziale** espone un risultato lordo in crescita del 2% circa (+ 1,4 mln di euro), dato dal saldo tra la **Gestione contributi** (+ 10 mln di euro; + 5,71%) e la **Gestione prestazioni** (+ 8,7 mln di euro; + 8,31%).

Il risultato lordo della **Gestione degli impieghi patrimoniali** espone il medesimo dato del 2025 (5 mln di euro).

Vale sempre la precisazione che il dato dei *Redditi e proventi su valori mobiliari* attiene esclusivamente ai flussi cedolari certi sui titoli detenuti in portafoglio. In aderenza al principio di prudenza che sottende alla redazione di un bilancio preventivo, le plusvalenze e i proventi finanziari non possono essere stimati, poiché sono il risultato della gestione finanziaria che sarà realizzata nel corso dell'esercizio.

I **Costi di amministrazione** registrano un incremento del 6% (+ 530 mila euro). L'incremento previsto ha tenuto conto di maggiori spese per servizi cosiddetti

"istituzionali", di oneri diversi di carattere *una tantum*, dell'adeguamento economico dei CCNL del personale dipendente delle Casse (scaduti il 31.12.2024) e di maggiori oneri per l'adeguamento e sviluppo del complesso sistema informatico della struttura. Non si dimentichi che le spese di gestione mirano a migliorare lo standard qualitativo dei molteplici servizi che l'Ente offre agli associati e consentono la realizzazione dei progetti-oggettivo che l'Ente si pone.

Nell'ambito di una politica responsabile di razionalizzazione dei costi, è tuttavia opportuno evidenziare come esistano, ciononostante, voci di spesa incomprensibili.

In conclusione, i risultati attesi per il 2026 evidenziano un utile pari a 68,6 mln di euro, in crescita dell'1,2% rispetto all'utile previsto per il 2025. Le riserve patrimoniali dell'Ente si prevede raggiungeranno la quota di 1 miliardo e 433 milioni di euro.

Il Grafico 3 espone il trend delle riserve patrimoniali dal 1996 (anno della privatizzazione) al 2026.

ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATI 30/11

I lavori dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, proseguiti il 30 novembre e comprendenti tra i principali punti all'ordine del giorno anche la presentazione e l'approvazione del Bilancio Preventivo 2026, si sono incentrati sulla delibera di un articolato pacchetto di modifiche allo Statuto, ai Regolamenti elettorali e agli istituti di welfare.

L'intervento riformatore segna una tappa significativa nel processo di modernizzazione dell'Ente, con l'obiettivo di ampliare la partecipazione degli iscritti e potenziare gli strumenti di sostegno alla Categorìa.

Riforme statutarie ed elettorali

Le modifiche approvate puntano a rafforzare la rappresentanza, ad ampliare la partecipazione al voto in occasione delle elezioni dei Delegati provinciali e attribuiscono all'Enpav un ruolo di coordinamento delle fasi operative delle elezioni.

Tra le principali novità figurano l'estensione del diritto di voto ai pensionati per l'elezione dei Delegati provinciali, l'aumento a quattro dei mandati consentiti per i Delegati e l'elezione diretta del Vice Presidente da parte del Consiglio di Amministrazione.

Un welfare più inclusivo e orientato ai bisogni della Categorìa

Di pari rilievo sono gli interventi relativi al welfare, elaborati anche alla luce delle indicazioni emerse dalla campagna di ascolto dedicata alle donne.

Le novità comprendono:

- Innalzamento dell'età massima per accedere alle Borse di Studio post-Laurea**, fissata a 40 anni per gli uomini e 42 per le donne che hanno avuto figli, per favorire percorsi formativi anche in età più matura
- Estensione dei Sussidi alla Genitorialità ai padri**, promuovendo una maggiore equità e condivisione delle responsabilità familiari.
- Ampliamento dei Sussidi alla Genitorialità alle scuole dell'infanzia** e possibilità di richiedere il beneficio due volte per lo stesso figlio.
- Aumento dell'importo massimo dei prestiti fino a 70.000 euro**, accompagnato dall'introduzione della restituzione tramite rateizzazione mensile, per offrire maggiore accessibilità e sostenibilità economica.

In attesa dell'approvazione finale

L'intero pacchetto di riforme - statutarie, regolamentari e di welfare - è stato trasmesso ai Ministeri vigilanti per la prevista approvazione definitiva, ultimo passaggio dell'iter normativo.

Concludendo i lavori, il Presidente Gandola ha sottolineato: "Enpav conferma il proprio impegno nell'ampliare la partecipazione degli iscritti, rafforzare il welfare e costruire un sistema sempre più vicino alle esigenze dei Medici Veterinari sostenendo la conciliazione tra vita professionale e familiare e favorendo opportunità di crescita".

20°
CN UNISVET

UNISVET

13.14.15 FEBBRAIO 2026

SAVOIA HOTEL REGENCY | BOLOGNA

Il 20° Congresso Nazionale UNISVET non è solo aggiornamento professionale, ma anche l'occasione di riunirci come comunità per affermare il nostro **ruolo cruciale di presidio di sanità pubblica, etica e innovazione**. Partecipando, avrai l'opportunità di confrontarti con colleghi, approfondire le tue conoscenze e **riaffermare l'importanza dell'empatia in un mondo in continua trasformazione**. Unisciti a noi per contribuire a costruire, insieme, il **futuro della Medicina Veterinaria**.

Sale disponibili

- **Masterclass di Anestesia**
- **Masterclass di Cardiologia**
- **Masterclass di Diagnostica per Immagini**
- **Masterclass di Medicina Interna**
- **Masterclass di Ortopedia**
- **RECOVER CPR – BLS and ALS Rescuer Certification – 2026**
- **4° Congresso UNISVET per Tecnici e Assistenti Veterinari**

